Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 30 Giugno 1913 — Fasc. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Fra i due mondi — Note ad un discorso — Il Giardino d'infanzia — Atto munifico — I nostri nuovi maestri — Necrologio Sociale — Corso normale svizzero di lavori manuali — Cours de vacances de français moderne 1913.

Fra i due mondi

In mezzo alle tante forze assimilatrici e livellatrici dell'epoca nostra, degno di particolare attenzione è il dualismo persistente e crescente delle due civiltà, americana ed europea.

L'Europa è il paese dei limiti. Piccolo il continente e densa la popolazione; limitata la terra al lavoro grande dell'aratro, limitata la foresta alla scure del boscajuolo, limitata la miniera al piccone dei minatori. Le vie della vita sono ormai esplorate, battute, numerizzate. Economia fattiva ed economia distruttiva s'aggirano entro una linea conchiusa, con ritmo regolare, quasi monotono.

In questa poca terra la tradizione affonda radici insospettate; e benchè l'uomo da qualche secolo ne calpesti orgoglioso i ceppi recisi o stroncati, rifà essa al sole le clorofille, pertinace in un groviglio di spire e di viticci che s'attorcigliano alle cose, s'attorcigliano alle persone come alle cose, costringendole, piegandole, ripiegandole insensibilmente sul breve spazio dove posano i piedi.

Stretto entro questi limiti l'europeo guarda geloso al vicino, e, come se ogni contatto significasse attrito, vigila iroso le minuscole frontiere della sua posizione sociale, odia, disputa, alterca.

Oltre l'Atlantico invece, la terra ampia libera ancora o semilibera, vergine del passato; l'attività umana irrefrenata, tumultuante, prodigiosamente feconda. Laggiù i campi sterminati della Pampa — i Campi Elisi dell'Argentina — dove seminata l'alfalfa « rivegeta indefinitamente

dopo il taglio sin tre volte all' anno e ad ogni anno nuovo »; la folle furia di Nuova-York la « città diabolica che accatasta frenetica le moli per scalare le nubi »; l'opulenza di Buenos Aires « comoda e come discinta nell' immensa pianura, unica forse, tra le città della terra che non fugga, inorridita come da una tentazione d' incesto, le carezze della madre natura ». Maravigliosa esplosione di energie umane, scatenate sulle terra a *valorizzarne* i tesori dormenti: lotta titanica dell' uomo tormentato dalla necessità di tradurre la ricchezza greggia nativa in ricchezza mobile; la quantità in qualità. Ma l' affarismo avventuriero e febbrile incallisce gli spiriti; l' azione impetuosa, straripante, sconvolge le trame sottili della morale, rompe le linee dell' euritmia, offusca la visione serena della bellezza. L' americano crea così una morale particolare, ed un' estetica propria che l' europeo definisce smaniosa, colossale, sproporzionata, eterogenea, grottesca, volgare...

Guglielmo Ferrero nei suoi due recenti viaggi alle Americhe ha fermato l' attenzione sua di storico e di sociologo su questo formidabile contrasto dei due continenti, e ne ha derivato un libro di quattrocento trenta pagine [1], che la grave *Revue des deux Monde* ha riprodotto per intero in anticipazione, e il pubblico ha accolto, se non con grande favore, certo con molto interesse. Il libro è scritto nella forma dialogica « forma cara agli antichi, strumento prediletto di Platone e di Galileo ». L' autore — vissuto dieci anni chiuso nella storia di Roma — vi raffigura non il contrasto dell' Europa e dell'America soltanto, ma « delle antiche civiltà limitate, ancora vive, in tante tradizioni, con le aspirazioni, le ambizioni e passioni della nuova civiltà che tutti i limiti vuol rovesciare ».

Il dialogo si svolge nella prima classe di un vapore, il *Cordova,* che fa il tragitto Buenos Aires-Genova, carico di passeggieri di ogni condizione. È un piccolo mondo in miniatura entro il natante castello di ferro; e nel piccolo mondo una vera Accademia di sofi e di sofisti che fanno il gioco — direbbe Baldassare Castiglione — in cospetto alle due immensità del cielo e del mare. Protagonisti principali della disputa sono un avvocato a nome Alverighi,

(1) Guglielmo Ferrero: *Fra i due mondi.* - F.lli Treves, Milano.

l'ex professore Rosetti, il Ferrero stesso con la sua signora Gina Lombroso-Ferrero. L'Alverighi è il tipo del mercante americano « che non ha tempo da perdere », originale e paradossale, inconciliabile con la coltura di lusso e la sterile metafisica dell'Europa: emigrato dall'Italia ventiduenne, l'anno stesso in cui s'era laureato con una tesi su *Descartes e Spinoza*, dovette colà rifarsi daccapo per salvare le fondamenta fisiche e metafisiche della sua personalità; riprese lo studio del diritto, e addottoratosi in giurisprudenza, venne in fama di valente avvocato; poi si stabilì a Rosario, fece un ricco matrimonio, e si buttò nelle speculazioni fondiarie. Il Rosetti è personaggio vero; « uomo raro per ingegno, per dottrina, per disinteresssata brama di sapere e nobiltà di sensi, egli avrebbe potuto oscurare molti, i cui nomi risplendono di maggior lustro, se non avesse incessantemente praticata quella gran regola del senno antico, che ogni uomo deve desiderare e tentare meno di quanto può fare ed avere. Vecchio emigrato anch'egli, era tornato in Italia, dopo vent'anni d'insegnamento scientifico al Politecnico e al Collegio Nazionale di Buenos-Ayres, a godersi, nel dignitoso ozio dell'uomo che sa di aver bene speso il suo tempo, i giorni sereni del tramonto; e in patria proseguiva liberamente, tra un viaggio e l'altro, gli studi prediletti.

Il libro si divide in tre parti. Nella prima è il cozzo disordinato delle opinioni tradizionali con quelle mercantili e strambe dell'Alverighi; il quale ostenta i suoi entusiasmi per la « Terra promessa » delle due Americhe, e proclama Nuova-York « la più bella città del mondo, il modello delle città future, l'*urbs* del ventesimo secolo. Questa *boutade* è la chiave di volta che apre al lettore i labirinti interminabili del dialogo. Per mantenervisi coerente, l'Alverighi identifica l'arte col piacere, un piacere vago, imponderabile, tale da escludere ogni criterio di misura e di comparazione. « Critica ed estetica? Ma sono mestieri buoni per i ciarlatani i quali hanno la faccia tosta di dar ad intendere che essi sanno ciò che è bello e ciò che è brutto.... » Proclamato così il regno dell'Opinione nel mondo dei fatti qualitativi, l'Alverighi data senz'altro dalla scoperta dell'America la storia del mondo, e si sente preso da un senso vivo di compassione per gli uomini

piccini del passato che vissero tappati nella buca del Mediterraneo. E già intravede, nel trionfo della scienza e della macchina, l'età fulgida della totale egemonia americana. « Quest' ultima tirannide della vecchia Europa — l'arte — sta per cadere. È già quasi caduta, anzi: tempi nuovi sorgono; il mondo troverà finalmente la felicità nella ricchezza e nella libertà! l' ho sognato stanotte! » Esagerazioni banali senza dubbio; compatibili appena in quanto il Ferrero se ne vale come di un espediente meccanico per dare impulso al dialogo, o come di una forma d'ironia contro le cricche accademiche e filosofiche dell' Europa.

Il Rosetti invece parla — o almeno dovrebbe parlare — sul serio. Il barbarismo dell'Alverighi non lo spaventa. Ne coglie anzi l' occasione per formulare la sua tesi sull'Arte, sul Progresso, sulla Morale. Il giudizio estetico — egli dice — è personale, mutevole, soprattutto *rovesciabile;* e altrettanto rovesciabili, per la stessa ragione, i criteri della morale e del progresso. New-York è bella, New-York è brutta; gli Stati Uniti sono superiori alla Francia, la Francia agli Stati Uniti. Nè giova chiamare in soccorso la scienza: la scienza è anch' essa illusione. Il sistema copernicano, ad es., è scientifico, ma non lo si può dire vero; è una spiegazione più semplice di quella tolemaica; « più semplice però, non più vera, badi bene: e per questo trionfò: perchè l' uomo è l'eterno scansafatiche della creazione ». Il progresso odierno che moltiplica con le macchine i bisogni, è una fisima, una ruota macchinosa, sgangheratissima; e il giorno in cui l' uomo « capirà che è vana e mortale illusione correre per non stare, affacendarsi per non oziare, bramar la ricchezza per non esser poveri, cercherà di disinteressarsi non solo dell'arte, ma della scienza, della ricchezza, di tutto: si rifugerà nel Nirvana, nell'Atarassia, nell' Estasi... ».

Questa sofistica, mista del relativismo pragmatista e di penombre ascetiche, prepara il terreno alla sintesi, delineata nella terza parte del dialogo. Il cristianesimo, la rivoluzione francese, la macchina; ecco i grandi responsabili del male. L' anarchia dell' arte e il delirio degli appetiti sono l'esito di queste forze che hanno rotto la compagine al vecchio mondo, abbattuti i limiti che servivano di sostegno, schiuso un campo infinito alle intelligenze umane

capaci del solo finito. Consoliamoci però: il Ferrero ha ritrovato l'àncora di salvezza che impedirà alla società moderna di affogare in una volgare orgia di piaceri. Il Rosetti vi allude chiaramente fin da principio. « Tu credi dunque — rivolgendosi al Ferrero — che gli uomini non potranno mai, proprio mai, ammirare i grattanuvole? Tu presumi allora assai del tuo gusto. Mio caro, non c'è cosa che gli uomini non sian capaci di ammirare quando vogliono, purchè vo-glia-no ». Il segreto sta appunto in questo *vo-glia-no* scandito con forza e con fede. « La volontà è la sorgente dei valori, non la filosofia ». Basta volere, dice il savio Rosetti; e volere senza guardare indietro all'impulso che ne sospinge, senza pretendere di conoscere il braccio che ci porta innanzi. « Crea opere d'arte e non far dell'Estetica; scopri nuovi veri e non confonderti troppo con la gnoseologia; opera fortemente e non voler verificare se la storia si è sbagliata o ha avuto ragione ». C'è, bisogna riconoscerlo, in queste parole del Ferrero una grande esperienza della vita e, diciamolo pure, una profonda psicologia dell'azione, desunta molto probabilmente dalla storia dei popoli antichi, quando l'uomo, più affine alla massa degli altri uomini e non ancora oppresso dalle inibizioni dell'analisi e dell'autocritica, percorreva con lo sguardo raccolto la trajettoria della propria vita, ed affrontava gli ostacoli animato da uno spirito potente di coesione. Ma non è certamente dall'età nostra, così profondamente eretica, che si può sperare il sorgere di una volontà « grande », capace di fissare dei limiti e di asserire dei valori indiscussi. I tempi delle grandi oligarchie e dei grandi egoismi intellettuali non si rifanno più. Fosse anche possibile un ritorno ai vecchi imperativi, c'è da domandarsi se proprio ne valga la pena. L'uniformità implica il sacrificio della originalità: avremmo sì una unità di misura certa, e molte antitesi di meno; ma in compenso tanto manierismo di più. La sincerità della intuizione artistica anzitutto: il resto verrà da sè. La coscienza deve trovare in sè stessa, non già nei dogmi di una volontà casuale, le risorse sufficienti a garantirla dall'anarchia e dagli assurdi della *rovesciabilità*. Non è la troppa libertà che nuoce all'America; bensì il fatto ch'essa si trova in una fase di eccezionale attività materiale, nel periodo preliminare, in cui si raccolgono a

forza di muscoli gli elementi dell' opera futura. Superata questa affannosa adolescenza, essa troverà un equilibrio morale più saldo, ed un consenso più intimo con la coscienza della vecchia Europa; e le muse alme e serene — Apollo in testa — potranno scegliersi, tra le colline del Piedmont o su qualche cerro eternamente inverdito delle Ande, un nuovo Parnaso.

Emilio Bontà.

NOTE AD UN DISCORSO

Dalla Capitale, 12 giugno 1913.

Stamane si è svolta, in presenza di numerosa rappresentanza delle autorità e della cittadinanza, la cerimonia annuale di chiusura del nostro Asilo Infantile. Accenno all' esteriorità della cosa, alla gaia freschezza e spontaneità per cui l' ampia aula a terreno dell'Asilo vedeva diffusa nella propria ambientale non so qual luminosità bene augurante all' ottantina di bimbi ivi raccolti in festa. Mi sono confermata nella certezza che tutto il brio, tutta la rivelazione veramente di vita pulsante, schietta, onde ogni spettatore certo subiva il fascino, costituiscono la risultante dell' applicazione del metodo Montessori. Quante, quante preziose promesse di un più sano avvenire morale negli occhi apertisi quasi inavvertitamente sulle disparatissime manifestazioni della vita e rivelanti già nello specchio delle espressioni mobilissime, il prodigioso balzare delle piccole anime dall'ombra al sole! Giorni sono, ancora, m' imbattevo — sotto il cielo umbro — in una maestra d'Asilo che una carissima e valorosa: Vittoria Fabrizi de' Biani già m' aveva presentata in ispirito tra le più coscienti e coscienziose partigiane del metodo Montessori, tanto coscienziosa e cosciente da segnare giorno per giorno in un suo vangelo le condizioni morali e fisiche d' ognuno de' bimbi che frequentano l' Asilo di Castiglion del Lago in provincia di Perugia. La signorina cui il modesto diario dà modo di tracciare con esattezza matematica la parabola ascendentale descritta dallo spirito e dal fisico dei bimbi che saranno domani il nerbo

del paese, evocò subito la figura di una devota montessoriana a noi ben nota: Teresa Bontempi (da essa conosciuta in Roma) ma con tanta ammirazione che la carità del natìo loco m'avvinse forte e forte avvertii quanto debba essere degno l'ideale educativo di cui vi parlo, se così stringe in fraternità le anime disperse pel vasto mondo.

* * *

Il discorso pronunciato stamane dalla Ispettrice degli Asili — in capo ad una ricca serie di « produzioni » spigliate dei nostri bimbi — recava il suggello di opportunità così caratteristico in lei che parlava. E vogliamo soffermarvici. La riforma del sistema educativo impone una riforma delle condizioni materiali in cui si svolge il fisico, impone cioè dei provvedimenti igienici.

La signorina Bontempi affretta col desiderio il tempo in cui sarà fatto luogo all'applicazione delle norme igieniche ossia di cura preventiva (specie, quindi, all'impianto dei bagni ed all'introduzione di una nutrizione razionale), che i criterî scientifici moderni avvalorati dall'esperienza considerano come determinante imperiosamente richiesta per la solidità del preziosissimo fattore di progresso cui si conferisce in oggi un'importanza capitale: la salute. Noi condividiamo perfettamente i concetti enunciati in proposito dalla signorina Bontempi. Certo il trionfo della salute nelle masse è (in questa nostra epoca di colossale dispendio d'energia cui l'individuo si trova costretto dalla vita, senza distinzione tra borghesia e proletariato) di capitale importanza, tanto che lo dobbiamo considerare come punto d'appoggio il qual consente alla leva della volontà umana di sospingere i destini nostri sempre più, sempre più nella maravigliosa irrequietezza dell'ascesa.

I problemi della riforma educativa — con applicazione dei criterî meglio rispondenti alle caratteristiche dell'individuo più che degl'individui — e della riforma igienica (se pur di **ri***formazione* e non di *formazione*, si può parlare) — con riferimento ai portati ultimi della scienza, specie riguardo alla gravissima questione della ereditarietà — stanno fra loro in un rapporto di dipendenza così stretto che l'irrazionale o incompiuta soluzione dell'uno distrugge l'efficacia emanante, in sè, dall'esatta soluzione

dell' altro. Non illudiamoci di additare ad un' anima la via con cui raggiungere la propria compiutezza di svolgimento se il corpo ch' essa deve vivificare, nobilitare, vegeta malamente. La signorina Bontempi ha insistito assai su codesto fatto troppo spesso messo in evidenza dalla vita pratica: condannando l' infanzia alla miseria fisica attossichiamo lo spirito, quindi il frutto più prezioso della generazione di domani, e l' albero dell' umanità, dalle radici ai virgulti novelli, ne proverà un deperimento grave. Miguel de Unamuno, il commentatore del *Don Chisciotte,* che stringe nell' opera sua una grandezza e novità di concetti quasi michelangiolesca e una finezza di fattura celliniana, dice nel Capitolo XXI:

«... Consideriamoci piuttosto padri del nostro avvenire « che figli del nostro passato, e in qualsiasi caso conside- « riamoci come dei nodi in cui si raccolgano tutte le « forze di ciò che fu, per irradiare quel che sarà ».

Ora, poichè questo suo alto senso di risponsabilità vuol estendersi a tutta la vita — facciamolo nostro anche in merito al problema di cui l' Ispettrice degli Asili caldeggia la soluzione.

Nel fiore di questa nostra stagione curiamo il frutto di domani. Nelle famiglie occorre si semini largamente il senso di risponsabilità che le deve costringere ad un mutamento radicale del sistema di vita: gioia, gioia ci vuole. Gioia dell' anima, ossia tanto tanto amore, tanta spontanea gaiezza, primaverilità, per i nostri bimbi, e che tutto si compia — quant'è possibile — con letizia perchè domani i figli nostri abbiano il culto del Bene nella vita e la vita benedicano col lavoro. Gioia del corpo, ossia salute, gagliardia, antidoti possenti contro l' accoramento che a volte s' abbatte su noi nella battaglia. E la salute sia chiesta all' igiene, all' acqua, al sole, all'aria, a tutte queste ricchezze che son di tutti; al cibo sano che — oggi — pur è di tutti. Così la Culla non sarà sporadico frutto di bene; così, il sacrificio fatto dalla cittadinanza onde dotare l' Asilo di bagni, nutrizione razionale, valida assistenza medica tornerà veramente provvido « ai nostri bimbi, poemi d'amor d' ingenuità, di fede » e — per essi — ai lontani venienti.

B. C.

Il Giardino d'Infanzia

Perchè non conservare ad un istituto che in sè accoglie il primo boccio della vita umana, perchè cominci a colorire ed a foggiar sè stesso, il suo nome di Giardino d'infanzia? Non è quivi il bambino condotto alla soglia di un nuovo mondo, e in occupazioni ben addirizzate, ordinate, vigilate, esercitato ad acquistare esperienza per regolare i movimenti delle sue azioni?

L'Asilo infantile è una Casa di bambini, è vero; ma una casa in qualunque modo essi l'hanno; mentre qui convengono con altri loro simili come ad un giardino dove potranno cogliere fiori di grazia, di verità, di spontaneità per il libero svolgimento fisiologico-psichico, e iniziative per occupazioni nuove; nè è Asilo sempre o Casa, perchè fuori, nel giardino propriamente detto, i bimbi devono trovare un pezzo di terra per mezzo del quale venire a contatto con alcune meraviglie della natura onde imparare ad amarla. Non li vediamo in crocchio dinanzi a qualche aiuola procurando di scoprire che cosa sia avvenuto di nuovo in essa nel medesimo giorno o in quelli precedenti?

La comunanza con la natura deve occupare il primo posto nell'educazione dei bambini, e se poi la classe offre loro nuovo oggetto di piacere colla disposizione moderna quale la troviamo nelle classi modello dei nostri istituti infantili, non potremo desiderare di meglio.

Oggidì che si vanno innovando metodi educativi (e quelli applicati ai fanciulli dai tre ai sei anni meritano speciale considerazione) occorre seguire quelli che vogliono pel bambino luoghi dove abbia piena spontaneità di vivere nei sensi ed in cose sensibili; se pertanto, in classe egli è lasciato libero, e la maestra a lui vicino si contenta di rispettarne l'azione indagandone i moventi primi per rafforzarli o frenarli a seconda che dall'esperienza da lui fatta ne derivi buono o cattivo indirizzo per la formazione del carattere, ne viene che a quest'educazione d'ordine superiore ch'ei riceve nella classe, corrisponda fuori, un campo di attività cui l'alunno si senta legato come da causa ad effetto; e all'opera continua della natura, vada unito qualche effetto della sua volontà.

Dentro dunque la classe modello, fuori la cura del giardino. Lo scorazzare, il correre impetuoso, il libero giuoco continuato ha qualcosa di sì piazzaiuolo, di così poco educativo che non

può consonare cogl'intenti propostisi da chi vagheggia un'istituzione la quale contemperi il libero evolversi dell'infanzia coll'esperienza che gli deve infondere principî direttivi illuminati e sicuri. Che se le stesse Insegnanti non possono sopperire a tutto occupando i bambini in piacevoli lavori di giardinaggio, di scelta di semi, o conducendoli con osservazioni opportune a scoprire, a comprendere alcune delle cose meravigliose che la natura appresta ai suoi cultori, una speciale vi sia addetta la quale conosca ed ami questa parte non lieve del compito che spetta alla Maestra d'Asilo. Giova dire che se nella classe le lezioni diventano ognor più individuali anzichè collettive, nel giardino, all'infuori di quelle osservazioni speciali che la maestra assurta ai nuovi principî deve saper fare durante lo svolgersi singolo degli allievi, può averli in gruppo e condurli a mano a mano ad osservare, a fare, suscitando l'amore per ogni cosa che abbia contatto colla natura, e così non spezzare alcuno dei fili che tendono ad un sol capo per avere un ordito spirituale su cui tessere la trama di un'educazione appropriata e completa. E l' interesse pel giardino sarà portato nella classe; e pur parendo sì disparate le derivazioni interiori per le occupazioni diverse del didentro con quelle del difuori, saranno accomunate nel lavorìo che la mente a sè prepara e manifesta in modi sì varii e sempre nuovi.

I molteplici bisogni di moto e di operosità della fanciullezza ci devono servire di norma nel dare organicità ed indirizzo alla prima educazione. La vita associata poi all' Asilo è punto dove tutte le attività buone, intelligentemente addirizzate hanno loro nutrimento ed efficacia per la vita. Nel bimbo è genialità d'imitazione e di costruzione; epperò qui egli imita per la coltivazione e produzione dei semi della pianta; là costruisce a sè, e senza che se ne addìa, viene studiato dalla maestra che lo guida, lo incita e lo conduce per nuove vie a nuove creazioni.

La didattica in questi istituti si parte da concetti fondamentali diversi da quelli seguiti per altri; qui essa deve dare impianto al lavoro futuro della scuola elementare, epperò sarà lavoro formativo per eccellenza con occupazioni svariate onde le percezioni si svolgano su vasto campo di attività; nei secondi, mentre si persegue un'azione formativa, è ancora informativa e più si concentra in date nozioni per le quali lo spirito del discente è reso atto ad abbracciare nuove categorie e ordini di concetti per una conoscenza sempre più ampia del mondo sensibile. Magnifico il lavoro che nell' uno e nell'altro luogo si va compiendo: qui è

poesia, è luce, è vita in formazione per cui ogni scintilla può suscitare calore e attività spirituale; là è riflessione, elaborazione, concentrazione determinante l'acquisto di capacità che indurranno l'allievo ad operare produttivamente: entrambi vivai d'impressioni dei quali i germogli traspiantati in giardini di coltura daranno fiori pregevoli per grazia e verità.

Chiasso, maggio 1913. P. SALA.

Atto munifico.

Da fonte sicura abbiamo comunicazione che il defunto prof. Pelossi di Bedano, del quale abbiamo pubblicato nell'ultimo numero le necrologia dovuta alla penna dell'egregio signor prof Nizzola, ha disposto per testamento un lascito di fr. 500 a favore della Demopedeutica che l'ebbe membro distinto per ben 37 anni.

L'atto munifico dell'egregio insegnante di disegno è tale, che merita la riconoscenza non solo della Demopedeutica, ma di tutto il paese. La memoria di lui benedetta resterà tanto più salda nel cuore di tutti. *L'Educatore.*

I nostri nuovi maestri

Ecco l'elenco dei nuovi maestri che riportarono quest'anno la patente in seguito agli esami di magistero tenutisi dal 2 al 14 del corrente mese alla Scuola Normale in Locarno:

Sezione maschile: Albertoni Vittorio, Camorino — Bagutti Gerolamo, Arogno — Barassa Giusto, Prugiasco — Bertazzi Romeo, Cavagnago — Canonica Giovanni, Corticiasca — Chiesa Alessandro, Loco — Donati Domenico, Broglio — Franscini Clemente, Bodio — Genoni Walter, Semione — Grandi Siro, Menzonio — Filippini Federico, Cevio — Jermini Bernardo, Cademario — Mambretti Pier Enrico, Loco — Marcoli Natalino, Biogno — Regolati Francesco, Mosogno — Romelli Mario, Bioggio — Rossini Ersilio, Agno — Taddei Massimiliano, Brè — Zappa Angelo, Arzo.

Sezione femminile: Albertoni Giuseppina, Cadenazzo — Boschetti Irma, Cannes — Bottinelli Annita, Manno — Calanchini Pierina, Pregassona — Casanova Giuseppina, Magliaso — Catenazzi Gina, Morbio Inf. - Fochetti Ines, Brione — Frontini Sara, Lugano — Fumasoli Alice, Corzoneso — Fumasoli Ida, Corzoneso — Humbel Ida, Chiasso - Lupi Enrica, Muggio — Maestretti Giulia, Bellinzona — Mariani Emilia, Brissago — Martinoli Pierina, Marolta — Muralti Rosetta, Locarno — Pini Gemma, Molinazzo — Quirici Ida, Bidogno — Roggero Lydia, Bellinzona — Rusca Emilia, Torricella — Schmidt Matilde, Bellinzona — Solcà Giuseppina, Castel S. Pietro — Spinelli Luigina, Muggio

— Terribilini Gioconda, Vergeletto — Tonelli Marcella, Lugano Turri Luisa, Intragna — Vacchini Alma, Locarno — Vanina Anna, Biasca — Zamboni Laura, Magadino.

Privatisti: Domenigoni Luigia, Gresso — Gilardi Maria, Osogna — Giovannini Eva, Rivera — Hiber Giuseppina, Ludiano — Martignoni Gabriella, Vira Gambarogno — Martignoni Rita, Vira Gambarogno - Mordasini Maria, Russo — Regolatti Erminia, Mosogno — Simoni Rosina, Pollegio — D'Alessandri Angelo, Chiggiogna.

NECROLOGIO SOCIALE

Ingegner GIUSEPPE LUPI

Il 14 corrente si spegneva in Mendrisio l'ing. Giuseppe Lupi di Casima in Valle di Muggio. Con lui scompare un'altra di quelle preziose esistenze che hanno lasciato nella natìa valle larga eredità d'affetto ed una memoria imperitura per le loro opere benefiche a vantaggio del paese e dei loro concittadini. L'ingegner Lupi moriva a 79 anni. A 21 anni emigrava in America dove applicava la sua larga intelligenza e la sua tenace attività alle imprese ferroviarie, carriera nella quale, per le sue cognizioni tecniche, e favorito dai tempi e dalle circostanze, potè presto acquistarsi una posizione finanziaria invidiabile. Tornato in patria, dopo quindici anni, ancora nel fiore dell'età — non aveva che 36 anni —, da buon patriotta e franco liberale, egli seguì con tutto l'ardore la fiera lotta che doveva condurre il partito liberale al potere. E come vide raggiunto il suo ideale in questo campo, dedicossi corpo ed anima al bene della sua Valle, e specialmente ad ottenere la tanto necessaria e tanto desiderata correzione stradale.

Negli ultimi anni conduceva una vita piuttosto ritirata, non cessando però di occuparsi di tutto quanto riguardava il partito, la sua Valle e specialmente del benessere della sua Casima dove si recava ogni estate.

I suoi funerali furono solenni, vi presero parte i cittadini di Mendrisio e di molti paeselli dei dintorni e furono condecorati dalle meste note della Filarmonica liberale. Molte le corone e generale il compianto. La salma venerata fu condotta e tumulata nel natìo paesello, ove pronunciò sentite e commoventi parole d'addio e di lode all'estinto l'egregio convallerano Carlo Svanascini.

Giuseppe Lupi era membro della Demopedeutica dal 1892. Al caro estinto il nostro addio commosso e il nostro ricordo perenne; alla vedova desolata e ai parenti tutti le nostre condoglianze sentite e profonde.

Corso normale svizzero di lavori manuali

La Società Svizzera per la diffusione dei lavori manuali nelle scuole maschili organizza ad *Aarau dal 13 luglio al 9 agosto 1913*, con l'appoggio finanziario della Confederazione il 28° corso normale di lavori manuali.

Il corso comprenderà le divisioni tecniche seguenti: Cartonaggio, ebanisteria, scultura, modellaggio, edilizia, corso per maestri di classi di sorveglianza e di giardinaggio. Inoltre tre corsi didattici sono destinati all'introduzione del lavoro manuale come base dell'insegnamento. Questi tre corsi corrispondono alle classi dal 1° al 3° anno scolastico, a quelle dal 4° al 6° e a quelle del 7° al 9°. Quest'ultimo corso può quindi esser conveniente anche per i maestri dell'insegnamento secondario inferiore.

Il direttore dei corsi, signor Hans Mülli, maestro ad Aarau, s'incarica di fornire agli interessati le necessarie informazioni.

COURS DE VACANCES DE FRANÇAIS MODERNE 1913

Les **Cours de Vacances de français moderne,** inaugurés à Genève en 1892, sont destinés soit aux maîtres étrangers qui enseignent la langue française et qui ne peuvent faire à Genève qu'un séjour de quelques semaines pour s'exercer à la mieux parler, soit aux étudiants qui passent leurs vacances à Genève.

Ils durent six semaines, soit, pour l'année 1913, du **16 juillet au 28 août**. L'enseignement régulier comprend 12 heures de leçons par semaine. Les leçons ont lieu tous les jours, le matin. Il n'y a pas de leçons le samedi.

La séance d'ouverture aura lieu le *mercredi 16 juillet, à 5 heures après-midi* (1).

La Faculté des Lettres et des Sciences sociales a chargé M. V. Tojetti, licencié ès lettres, maître au Collège, de diriger les Cours de vacances en 1913, avec la collaboration de MM. J. Budry, professeur agrégé au Lycée de Lyon; P. Bovet, directeur de l'Ecole des sciences de l'Education; L. Cellérier, directeur de l'*Année pedagogique;* A. Sechehaye, docteur en philosophie, privat-docent; G. Thudichum, privat docent; A. Roussy, ancien lecteur aux Cours supérieurs de demoiselles, à Kief; L.-J. Courtois, docteur ès lettres, privat-docent; M. Schenker, docteur en philosophie, maître au Collège; A. Testuz, ancien pasteur à Stockholm; Ed Chapuisat, licencié en droit, président de la Sociétè Académique; G. Fatio; L. Favre, maître à l'Ecole supérieure des jeunes filles; A. Pochon, directeur du Chœur paroissial de Plainpalais

Programme des Cours de Vacances

L'enseignement se compose de cours et d'exercices pratiques, qui porteront sur les matières suivantes:

Littérature classique	1 heure.
Littérature moderne	1 »

(1) Les maîtres et les maîtresses que leurs fonctions retiendraient dans leur pays jusqu'à la fin de juillet, pourront s'inscrire à leur arrivée et suivre les cours pendant les quatre semaines du mois d'août.

Lecture analytique d'auteurs français modernes	2 heures.
Pédagogie	2 »
Syntaxe	2 »
Exercices de traduction	2 »
Diction, prononciation, phonétique . . .	2 »
Total . . .	12 heures.

Les participants aux cours seront répartis en **sections**. Chaque section aura un nombre égal de conférences, sous la direction des mêmes professeurs.

Les exercices de traduction seront répartis en huit conférences parallèles: pour les participants de **langue allemande**; pour les participants de **langue anglaise**; pour les participants de **langue hongroise**; pour les participants de **langue italienne**; pour les partecipants de **langue polonaise**; pour les participants de **langue russe**; pour les participants de **langues scandinaves** (suédois, danois et norvégien); pour les participants de **langue tchèque**.

Littérature classique (6 leçons). M. J. BUDRY. Racine et Boileau. La poétique classique.

Littérature moderne (6 leçons). — M. J. BUDRY. La poésie philosophique au XIXe siècle. Lamartine; A. de Vigny; Sully-Prudhomme.

Lecture analytique (12 leçons). — M. J. BUDRY. Analyse littéraire et commentaire critique des *Morceaux choisis de romanciers et de critiques français du XIXme siècle*, publiés à l'usage du Séminaire et des Cours de Vacances de français moderne de l'Université de Genève, 5me édition, Genève, Eggimann & Cie.

Pédagogie (12 leçons). M. Pierre BOVET (6 lecons):

1 La « nouvelle Sorbonne ». (cf. Agathon, *L'esprit de la nouvelle Sorbonne*).

2. L'enseignement de la morale (cf. Delvolvé, *Rationalisme et tradition*; J Payot, *Cours de morale*).

3. Psychologie de l'enfant (cf Ed. Claparède *Psychologie de l'enfant*; Binet, *Les idées modernes sur l'enfant*).

M. Lucien CELLÉRIER (6 leçons):

1. 2. 3. Questions générales d'éducation. Le but, Les moyens.

Six leçons générales seront faites aux trois section réunies; six leçons seront consacrées, dans chacune des sections, à des discussions.

Syntaxe (12 leçons). — M. Albert SECHEHAYE.

I. Notions générales. — II. Définitions syntaxiques et emplois figurés. — III. Homonymies et synonymies de syntaxe Les concurrences. — IV. La place et le rôle des locutions dans la grammaire. — V. Critique de quelques règles usuelles (la place de l'adjectif, les règles du subjonctif, etc.). — VI. La négation (exposé méthodique).

Exercices de traduction (12 lecons):

a) Pour les participants de **langue allemande**. — M. Manfred SCHENKER. Etudes de style, accompagnant la traduction de: Gustav Freytag, *Die Journalisten*, 25te Aufl., Leipzig, Hirzel, 1911.

b) Pour les participants de **langue anglaise**. — M L. J. COURTOIS. Etudes de style, accompagnant la traduction de: W. Peacock, *Selected Englisch Essays*. (Londres, Henry Frowde).

c) Pour les participants de **langue hongroise**. — M. X. Etudes de style, accompagnant la traduction des *Pensées* de Ignotus: *Olvasàs Közben* (n°s 531—34 du Magyar Könyvtàr).

d) Pour les participants de **langue italienne**. — M. V. TOJETTI. Etudes de style accompagnant la traduction du recueil de F. Martini: *Prose italiane moderne* (Firenze, Sansoni).

e) Pour les participants de **langue polonaise**. — M. Albert

ROUSSY. Etudes de style, accompagnant la traduction d'une nouvelle de H. Sienkiewicz.

f) Pour les participants de **langue russe**. — M. Albert. ROUSSY. Etudes de style, accompagnant la traduction de: *Morceaux choisis*, tirés des œuvres des meilleurs écrivains russes, par A. ROUSSX. 2me édition, Genève, 1911.

g) Pour les participants de **langues scandinaves** (suédois, danois et norvégien). — M. Alfred TESTUZ. Etudes de style, accompagnant la traduction de: *Moderna svenska texter* (Lund, C. W. K. Gleerups förlag).

h) Pour les participants de **langue tchèque**. — M. Albert ROUSSY. Etudes de style, accompagnant la traduction de: Jirásek: *Filosofská historie* (Svetová Knihovna, Nos 22-23).

Diction, prononciation et phonétique (12 leçons). — Professeur: M. Georges THUDICHUM.

1. Etude des sons du français; exercices raisonnés d'articulation et de prononciation.

2. Exercices d'élocution, de lecture expressive et de diction, d'après le *Manuel pratique de diction française*, publié à l'usage du Séminaire et des Cours de Vacances de français moderne de l'Université de Genève. Genève 4e édition. Librairie Kündig, 1902.

3. Il est recommandé aux participants aux Cours de Vacances de *faire examiner leur prononciation* par M. G. Thudichum · celui-ci, après les avoir entendus, leur indiquera les exercices à faire pour corriger leurs fautes.

En outre il est institué:

a) des *groupes pour la correction de la prononciation.*

b) des *groupes pour la lecture expressive et la déclamation.*

Ces groupes, qui comprennent chacun une dizaine di membres, sont placés sous la direction de maîtres formés par M. G. Thudichum.

Les participants qui désirent faire partie de l'un de ces groupes doivent se présenter à M. G. Thudichum, qui après les avoir entendus les inscrira, selon qu'ils seront plus ou moins avancés, dans un groupe pour la correction de la prononciation ou dans un groupe pour la lecture expressive ou la déclamation.

Les personnes qui ne pourraient rester à Genève que trois ou quatre semaines seront autorisées à suivre les exercices de plussieurs groupes.

4. Des *auditions phonographiques* auront lieu cinq fois par semaine et permettront à chacun de préparer avec soin la lecture ou la récitation qu'il desire faire devant le professeur.

Exercices par groupes

1. Groupes de conversation.
2. » pour la correction de travaux écrits.
3. » pour la correction de la prononciation (voir plus haut, n° 3).
4. » pour la lecture expressive et la déclamation (voir plus haut, n° 3).

Chaque groupe aura 10 séances. Ceux des participants qui voudront appartenir à l'un de ces quatre groupes devront prendre une inscription spéciale.

Une **section de caut**, dirigée par M. A. POCHON, directeur du Chœur paroissial de Plainpalais, étudiera en dicx séances des chœurs choisis dans le recueil des *Chœurs mixtes suisses* (Genève, A. Eggimann

& Cie, 1907). Pour faire partie de la section de chant, il n'y a pas à prendre d'inscription spéciale.

Les participants seront invités à suivre, à côté des leçons qui composent le programme de l'enseignement régulier, et sans prendre d'inscription spéciale, les séries de conférences suivantes :

M. Virgile TOJETTI : *L'enfant dans la littérature française contemporaine.*

M. Guillaume FATIO : *Voyage csthétique à Genève et autor du Lac Léman.*

M. Louis FAVRE : *Les glaciers.*

M. Edouard CHAPUISAT : *Philosophes et salons du XVIIIe siècle.*

La journée du samedi *sera réservée chaque semaine à des excursions en commun dans les environs de Genève. L'une d'elles aura pour but la vallée de Chamonix et durera deux jours. A cet effet, les leçons seront suspendues un vendredi. Les excursions seront organisées par M. L. Favre, maître à l'Ecole secondaire et supérieure des jeunes filles.*

INSCRIPTIONS

Sont admis à participer aux Cours :

1. Les étudiants immatriculés dans une Université.
2. Les personnes qui possèdent un grade universitaire, les directeurs ou directrices d'écoles publiques, les maîtres et les maîtresses qui enseignent ou qui ont le droit d'enseigner dans un établissement public d'instruction secondaire.

Les participants réguliers aux Cours qui en feront la demande recevront un **certificat** signé du Doyen de la Faculté des Lettres et des Sciences sociales et de l'Administrateur du Séminaire et des Cours de Vacances de français moderne.

Les droits d'inscription sont perçus par le Caissier-comptable de l'Université.

Inscription générale	Fr. 40.—
Inscription spéciale pour les *groupes de conversation* .	» 6.—
Inscription spéciale pour les *groupes de travaux écrits*	» 6.—
Inscription spéciale pour les *groupes pour la correction de la prononciation*	» 6.—
Inscription spéciale pour *la lecture expressive et la déclamation*	» 6.—

Les participants sont invites à se présenter aussitôt après leur arrivée à M. V. TOJETTI (depuis le mardi 15 juillet, à l'Université, le matin, de 9 à 12 heures) qui les inscrira et leur donnera les renseignements dont ils auront besoin.

Pour recevoir des indications sul les pensions, le prix et les conditions de séjour à Genève ils peuvent s'adresser (par correspondance) au *Bureau du Comité de patronage des étudiants étrangers,* à l'Université.

Genève, Mars 1913.

L'Administrateur du Séminaire et des Cours de vacances de français moderne :
Bernard BOUVIER.

Le Recteur :
Dr A. MAYOR.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

CERCASI

durante le vacanze, un *maestro* od una *maestra* (event. allievo od allieva di scuola normale) per bambini. (Villa a Lucerna). **Ottima occasione** per imparare o perfezionarsi nella lingua tedesca. Vitto ed alloggio gratuito. Dirigere offerte ad **I. Steiner.** *Avvocato, Reckenbühlstr. 16*, **Lucerna**

(3639)

Anno 55.° — LOCARNO, 15 Luglio 1913 — Fasc. 13.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni - Bellinzona